
Gli artigiani: «Tornare al lavoro» I sindacati: «Decidiamo come»

Le piccole e medie aziende fremono e chiedono una ripartenza, almeno scaglionata. I sindacati si interrogano sulle modalità, più che sulla data. Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, spiega: «Le imprese scalpitano per la riapertura, in regime di sicurezza. Come potranno pagare i fornitori se manca la liquidità? Io

stesso lunedì ripartirò perché un cliente ha avuto la deroga. Tre settimane di chiusura pesano a livello psicologico ed economico». L'esigenza di riaprire è condivisa dalla Cna, con il presidente Enrico Benati: «Abbiamo nuovi ordini, tra l'altro, anche perché non arrivano componenti dalla Cina».

Il commercio riflette, dice il

presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri: «Non vogliamo essere gli ultimi a riaprire, ma chiediamo sicurezza da parte dei tecnici. Ancora peggio, sarebbe partire e poi fermarci di nuovo». Secondo il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone «il lavoro è salute e nel rispetto delle condizioni di sicurezza e con gli opportuni accor-

gimenti dobbiamo riflettere sulla possibilità di ripartire in modo scaglionato». Una ripartenza generalizzata potrebbe essere rischiosa: «Vanno considerate le situazioni concrete, ma non possiamo perdere la capacità produttiva. E serve un'azione di sistema».

Giacomo Licata, segretario Cgil, osserva: «Il punto non è quando, ma come. Bisogna procedere coordinandosi con le indicazioni della comunità scientifica. Sono il primo a dire che abbiamo davanti mesi di emergenza economica. Ma non può decidere la singola impresa: inoltre ci vorranno modelli ine-

diti di sviluppo e un sostegno ad aziende e lavoro come visto forse solo dopo la guerra». Secondo Francesco Diomaiuta, reggente Cisl dei Laghi, «è difficile e assurdo indicare oggi date, ma dobbiamo cominciare a ragionare su come riaprire. Anche perché avremo un periodo in cui convivere con l'emergenza. E serviranno modalità nuove di lavoro». Per Salvatore Monteduro, Uil del Lario, prima va affrontata l'emergenza sanitaria. Ci vogliono certezze su come procedere e sui dispositivi. «Anche le fabbriche a chi venderanno? Ormai è una pandemia».

M. Lua.

La Provincia 04.04.2020